

volti di Napoli

Giovanna Cassese. La signora delle belle arti

di *ILARIA URBANI*



Giovanna Cassese vista da Francesco Ardizzone

Da bambina guardava ammirata il nonno, Franco Girosi, dipingere paesaggi. La curiosità innocente e la luce, filtrata dalle sontuose finestre rosse della villa liberty di via Luca Giordano, le consentivano di avere uno sguardo incantato sull'arte. Giovanna Cassese, prima direttrice donna nella storia dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli, non aveva bisogno di andar molto lontano per appagare la sua sete di cultura: le bastava guardarsi intorno, nella sua casa d'artista. Un atelier frequentato dalla maggior parte della intelligenza partenopea.

"Agli inizi del Novecento a Napoli quello che non esisteva nei musei, esisteva lì", dice. Il nonno materno è stato un grande paesaggista, il bisnonno Giuseppe Casciaro un erede della Scuola di Posillipo; col suo cognome si identifica ancora oggi l'edificio dove la Cassese è cresciuta. "La mia casa è stata un piccolo polo culturale anche negli anni Settanta. Quando frequentavo il liceo Sannazaro, organizzavo spettacoli e incontri culturali nella cantina e nel giardino della villa, ma i ricordi di quella casa sono legati soprattutto alla mia infanzia, alle lunghe serate passate con i nonni ad ascoltare l'opera e a leggere. Prima dei vent'anni credo di aver letto qualsiasi cosa: in particolare gli autori russi".

Determinata, coraggiosa come le disse Achille Bonito Oliva. Solare, empatica, colta, grande stile nello scegliere accessori, la Cassese girava il mondo con i nonni: gli Uffizi, Venezia, Parigi e poi le prime al San Carlo e alla Scala. Il desiderio

di conoscere l'ha accompagnata sin da bimba. Quando lei è arrivata al mondo, i genitori era giovanissimi: il padre, l'architetto Franco Cassese, e la madre, Giuseppina Girosi. "Ho fatto un percorso opposto a quella di mia madre. Ho studiato e vissuto in America. Ho insegnato a Venezia e a Bologna, mi sono sposata tardi con quello che era il mio fidanzato sin dai tempi dell'università e ho avuto la mia prima figlia, Chiara, a 41 anni. Mia madre poi ha ripreso gli studi da adulta e,

sembra strano, ci siamo laureate nello stesso anno. Anche mio padre, che poi ha iniziato come pittore, bravissimo acquerellista, si è laureato in architettura quando io avevo già nove anni".

Il rapporto con i nonni diventava ancora più forte, complice. "Franco Girosi è stato una persona molto influente nella mia formazione, proseguita all'università di Lettere, indirizzo storico artistico, una tesi sull'arco di Alfonso d'Aragona, grazie ad un altro grande mio maestro di vita, Ferdinando Bologna. In seguito ho avuto la fortuna di curare il restauro di quell'opera".

Un altro luogo dell'anima per la Cassese, nata nel 1959, è stato Capri. "Qui trascorrevi i mesi estivi, vedevo mio nonno dipingere quei magnifici colori dell'isola, parlavamo di arte e architettura con tanti amici, tra questi c'era Roberto Pane". La piccola Giovanna e nonno Franco erano inseparabili. Lei lo accompagnava ovunque, spesso al Circolo degli Artisti di piazza Trieste e Trento: assorbiva come una spugna il suo sapere.

Per la storica dell'arte e del restauro, la teoria non esiste senza la pratica. E non è un vezzo. È così che l'arte è arrivata nella sua vita varcando la porta principale. Poi, l'ha approfondita sui libri. La Cassese non possiede nemmeno un pizzico di quella spocchia che spesso veste certe persone formatesi tra cultura e benessere. Per lei non c'è differenza tra arte e vita. E infatti la sua vicenda esistenziale si è intrecciata con il percorso di ricerca professionale.

"Nel 1995 per il dottorato di ricerca in Discipline storiche dell'arte medievale, moderna e contemporanea, alla Facoltà di Lettere della Federico II, ho preparato una tesi proprio dal titolo "La casa d'artista e l'artista collezionista tra Ottocento e Novecento. Il museo privato del pittore Giuseppe Casciaro".

Vivere da vicino il mondo degli artisti l'ha portata a offrirsi come volontaria al Museo di Capodimonte, all'inizio degli anni Ottanta. Ha svolto ricerche sulla scultura e la miniatura del XV e del XVI secolo, ha lavorato alla Soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli come storica dell'arte sulle collezioni farnesiane, dove ha avuto una serie di contratti come schedatrice.

"Ero una giovane studiosa, mi confrontavo con persone splendide come Nicola Spinosa e Pierluigi Leone de Castris. Chiedevo consigli per il lavoro all'allora soprintendente ai beni artistici, Raffaello Causa, amico di famiglia, che riusciva ad essere autorevole e affettuoso al tempo stesso". La storica dell'arte poi lascia Napoli per andare ad insegnare all'Accademia di Venezia: era vincitrice del concorso come assistente di storia dell'arte.

"Da questo momento in poi dallo studio dell'antichità sono passata all'arte contemporanea. Studiavo notte e giorno alla biblioteca civica Querini Stampalia. Oggi il mio sogno è quello di tenere aperta fino a sera tardi la biblioteca dell'Accademia di Napoli, come già succede da decenni nelle grandi capitali nel mondo, da New York a Parigi. Ci riuscirò, ne sono certa. Vorrei che l'Accademia fosse protagonista della rinascita di questa zona insieme al Conservatorio e al Museo Archeologico. Vorrei che il mio diventasse il quartiere dell'arte: ci vogliono più luci, le aiuole curate, piccole cose".

Da quando nell'autunno del 2007 è stata eletta direttore dell'Accademia, dove ha insegnato per anni, ha triplicato le opportunità di specializzazione, convinta che solo la conoscenza porti all'innovazione. "All'Accademia ho riaperto la biblioteca, abbiamo inventato la gipsoteca che qui non esisteva, ho ampliato l'offerta formativa da quattro corsi di laurea a dodici. Ho introdotto un corso di regia cinematografica, chiamando Stefano Incerti".

E poi, l'arte come bene pubblico, condiviso, una lezione approfondita all'estero: dopo la laurea e gli studi a Boston, a Philadelphia, negli anni Novanta, la Cassese si divideva tra Venezia e Oxford dove insegnava il marito. "L'allora direttore dell'Accademia, Alfredo Scotti, nell'ambito della

convenzione firmata tra l'Accademia la Metropolitana, individuò in me il responsabile scientifico per la manutenzione del restauro delle opere della Linea 1 della Metropolitana. Un compito che ancora continuo a svolgere". Un impegno che la proietta nella Napoli del futuro.

(29 aprile 2012)